

capisce di aver offeso Dio, Padre infinitamente buono e di aver causato la Passione di Gesù che tanto ci ama. Scriviamo e impariamo bene che: "Se manca il dolore la confessione non vale. I peccati veniali fanno piangere Gesù e se muoio in peccato veniale vado in purgatorio. Se muoio in peccato mortale vado all'inferno per l'eternità. Se per vergogna in confessionale nascondo un peccato mortale faccio un sacrilegio". Questo è l'argomento che io uso per spronare i più distratti. Il perdono di Dio è vita per l'uomo, perché senza di esso non possiamo mangiare il pane eucaristico e nutrirci di Lui, dunque il dolore è faccenda seria su cui occorre lavorare per tutta la vita. Più avanti si può approfondire con le domande 369, 370,372, 380 riguardo il proponimento, l'occasione di peccato, l'accusa dei peccati e l'assoluzione.

#### LA VERITÀ TI FA MALE LO SO

In questo nostro tempo così intriso di rispetto umano è difficilissimo parlare con serenità di ciò che ci aspetta nell'Aldilà. Eppure occorre ritrovare il coraggio della verità per non rischiare di perdere la nostra e l'altrui anima. Pensiamo che questi bambini, che siano o no i nostri figli, ci sono stati affidati per essere portati a un destino di salvezza eterna. Di fronte a questa prospettiva qualunque buonismo, qualunque timore deve svanire per fare posto solo a ciò che la santa Chiesa ha insegnato da sempre. Riflettiamo sulla superbia che può nascere anche in un cuore piccino a cui è stata nascosta la verità per questioni di irragionevole paura di spaventare o, peggio, per posizione ideologica. Nello stesso tempo bisogna fare il possibile per trasmettere loro l'infinita tenerezza che Dio Padre nutre nei nostri confronti e così non rischieremo mai di fare loro "paura". Il timor di Dio è sentimento nobile che porta frutti saluifici, se ben coltivato.

Ricordo bene che nella mia precedente esperienza di catechismo parrocchiale nessuno osava parlare di queste cose. Tutto era tabù, tutto era velato da mezzanine, tutto offuscato da una radicata e radicale volontà di celare il vero. Le parole peccato mortale e veniale non venivano nominate mai, per paura di dover parlare dell'inferno e del purgatorio. Gli esami di coscienza proposti erano ammannati, carenti sotto tutti gli aspetti, superficiali e grossolani e di proposito venivano lasciate nell'oblio tutte le più raffinate definizioni di peccato. La pappa già masticata che ne usciva fuori, portava solo frutti di ignoranza e dunque di tiepidezza spirituale. [...]

Nota di BastaBugie: ecco il link a due articoli che parlano di due opposte esperienze parrocchiali sul catechismo.

#### ECCO COME MI SONO VISTA COSTRETTA AD ABBANDONARE L'INSEGNAMENTO DEL CATECHISMO CHE TANTO AMAVO

Divieto di presentare ai bambini la dottrina cattolica e nuove strategie: cronaca di un ordinario fallimento parrocchiale  
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4243>

#### NELLA MIA PARROCCHIA SI INSEGNA LA DOTTRINA COME DIO COMANDA

E con il "campionato di catechismo" si stimolano i bambini a imparare a mente le nozioni che gli rimarranno per tutta la vita  
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4251>  
 Fonte: Confederazione Triarii, 05/05/2018

#### 5 - HUMANAE VITAE: ENCICLICA CORAGGIOSA, MA NON PROFETICA

Intervista allo storico Roberto de Mattei su luci e ombre dell'enciclica di Paolo VI (che subì attacchi così violenti da non scriverne più nei restanti 10 anni di pontificato) di Diane Montagna

Il 25 luglio 1968 Paolo VI promulgò l'enciclica Humanae Vitae. Cinquant'anni dopo, qual è

il giudizio storico che dà su questo avvenimento?

La Humanae Vitae è un'enciclica di grande rilievo storico, perché ha ricordato l'esistenza di una legge naturale immutabile, in un'epoca in cui il punto di riferimento della cultura e del costume era la negazione dei valori permanenti nel divenire storico.

Il documento di Paolo VI fu anche una risposta alla rivoluzione ecclesiastica che, dopo la chiusura del Concilio Vaticano II, attaccava la Chiesa dall'interno. Dobbiamo ringraziare Paolo VI per non aver ceduto alle fortissime pressioni dei media e delle lobby ecclesiastiche che pretendevano di modificare l'insegnamento della Chiesa a questo proposito.

Contrariamente a molti, Lei sostiene che Humanae Vitae non sia stato un documento profetico. Perché?

Nel linguaggio corrente, viene definita profetica la capacità di prevedere avvenimenti futuri alla luce della ragione, illuminata dalla Grazia. Sotto questo aspetto, negli anni del Concilio Vaticano II, furono "profeti" i 500 Padri conciliari che reclamarono la condanna del comunismo, prevedendo che in quanto "intrinsecamente male" sarebbe presto crollato, mentre non furono "profeti" coloro che a questa condanna si opposero, nella convinzione che il comunismo conteneva qualcosa di buono e sarebbe durato secoli. In quegli stessi anni si diffondeva il mito della esplosione demografica e tutti parlavano della necessità di ridurre le nascite.

Non furono profeti coloro che come il cardinale Suenens, chiedevano di autorizzare la contraccezione per limitare le nascite, mentre furono profeti i Padri conciliari, come i cardinali Ottaviani e Browne, che si opponevano a queste richieste, ricordando le parole della Genesi: Crescete e moltiplicatevi. Il problema che oggi affronta l'Occidente cristiano non è certo quello della sovrappopolazione, ma il crollo demografico. La Humanae Vitae non fu un'enciclica profetica, perché accettò il principio del controllo delle nascite, sotto forma di "paternità responsabile", anche se fu un documento coraggioso perché ribadì la condanna dei metodi anticoncezionali e dell'aborto. Sotto questo aspetto merita di essere celebrato.

Alcuni hanno suggerito che l'Humanae Vitae abbia offerto un insegnamento nuovo, ricordando l'inseparabilità dei due fini del matrimonio, il procreativo e l'unitivo e ponendoli sullo stesso piano. È d'accordo?

L'inscindibilità dei due fini del matrimonio fa parte della dottrina della Chiesa e l'Humanae Vitae giustamente lo ricorda. Ma per evitare equivoci bisogna ricordare l'esistenza di una gerarchia dei fini. Secondo la dottrina della Chiesa il matrimonio è, per sua natura, una istituzione di carattere giuridico-morale, elevata dal Cristianesimo alla dignità di Sacramento. Il suo fine principale è la procreazione della prole, che non è una semplice funzione biologica e non può essere separata dall'atto coniugale.

Il matrimonio cristiano infatti ha lo scopo di dare dei figli a Dio e alla Chiesa, perché siano futuri cittadini del Cielo. Come insegna san Tommaso (Contra Gent. 4, 58), il matrimonio fa degli sposi «i propagatori e i conservatori della vita spirituale, secondo un ministero a un tempo corporale e spirituale», che consiste nel «generare la prole ed educare al culto divino» (Ef 5, 28). I genitori non comunicano direttamente la vita soprannaturale ai loro figli, ma devono assicurarne lo sviluppo, trasmettendo loro l'eredità della fede, a cominciare dal battesimo. Per questo il fine principale del matrimonio comporta anche l'educazione della prole: un'opera, afferma Pio XII in un discorso del 19 maggio 1956, che per la sua portata e le sue conseguenze sorpassa ampiamente quella della generazione.

Qual è l'autorità magisteriale dell'Humanae Vitae?

Paolo VI, per cercare di attenuare lo scontro dottrinale con i cattolici fautori della contraccezione, non volle attribuire al documento un carattere definitorio. Ma la condanna della contraccezione può essere considerata un atto infallibile del Magistero ordinario, laddove ribadisce quanto sempre è stato insegnato: ogni uso del matrimonio in cui, utilizzando metodi artificiali, si impedisca all'atto coniugale di procreare la vita, viola la legge naturale e costituisce una colpa grave.

Anche il primato del fine procreativo del matrimonio può essere considerato dottrina infallibile del Magistero ordinario, perché affermata in modo solenne da Pio XI nella Casti connubii e

**BASTABUGIE.it**  
 Contro le fake news di giornali e televisioni!

n.575 del 5 settembre 2018  
 www.bastabugie.it

**ST5**

1. A MILANO L'INCONTRO TRA VIKTOR ORBAN E SALVINI, I DUE UOMINI PIU' "CATTIVI" D'EUROPA - Il premier ungherese corregge il segreto della Lega: "L'obiettivo non è ricollocarli in altri stati europei e non basta lo stop agli immigrati clandestini, ma vanno rimandati a casa quelli già arrivati" - di Stefano Magni
2. INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO VIGANO DOPO LA PUBBLICAZIONE DEL SUO DOSSIER - L'ex nunzio ha raccontato un piccolo tassello di un vasto fenomeno (non solo di questi ultimi anni) che mostra quanto la lobby gay abbia preso il controllo - di Aldo Maria Valli
3. LE 7 VIRTU' PER ESSERE ATTRATTI PER LE DONNE - Il libro di Roberto Marchesini è una scommessa per riscoprirsi cavalieri nel mondo moderno (VIDEO: Consigli per fidanzati e sposi) - di Gelsomino Del Guercio
4. COME PREPARARE I BAMBINI ALLA CONFESSIONE - Occorre tornare a insegnare il catechismo con la sana dottrina di sempre (che include l'esame di coscienza, il timor di Dio, i peccati mortali e l'esistenza dell'inferno) - di Nili Santoro
5. HUMANAE VITAE: ENCICLICA CORAGGIOSA, MA NON PROFETICA - Intervista allo storico Roberto de Mattei su luci e ombre dell'enciclica di Paolo VI (che subì attacchi così violenti da non scriverne più nei restanti 10 anni di pontificato) - di Diane Montagna
6. MEETING DI RIMINI 2018: IL DIALOGO CON L'ISLAMISMO CHE PORTA ALL'AUTODISTRUZIONE - Il segretario della Lega musulmana e quanto poco gli europei se ne siano accorti - di Souad Sbai
7. LEGGETE HEIDI AI VOSTRI FIGLI... QUELLA VERA, NON IL CARTONATO ANIMATO GIAPPONESE - Un bel libro per la lettura familiare che insegna a vedere la bellezza e il positivo che ci circonda - di Andrea Carabelli
8. VI DESCRIVO DA GIORNALISTA L'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE A DUBLINO - La situazione è grave se anche nella Chiesa la lobby gay riesce a dettare l'agenda così sudatamente - di Costanza Miriano
9. OMELIA XXIII DOMENICA T. ORD. - ANNO B (Mc 7,31-37) - Fa udire i sordi e fa parlare i muti - da Il settimanale di Padre Pio

**il cascabile** - la faldante

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere, soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono onorati, redazionali, e cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento e dibattito e riceve. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio

Signore.

Sull'esempio di san Francesco cerchiamo anche noi di ascoltare, vivere e annunziare la Parola del Fedel' e dei del Regno (cf Gc 2,5).

nella seconda lettura di oggi, che cioè Dio ha scelto i poveri agli occhi del mondo per farli ricchi nella preferenza, egli si rivolgeva ai poveri e ai più abbandonati, mentre delle parole che abbiamo ascoltato (cf FF 490). Per questo motivo egli andava incontro alle anime abbandonate loro la Parola di salvezza. Di Il Santo di Assisi non si riteneva amico di Cristo, se non aveva le anime che Egli ha amato (cf FF mediante la Parola di Dio e gli esempi di virtù) (FF 2689).

salvezza. Vogliamoci per questo che ci disperiamo tra la fame e portiamo soccorso al mondo in pericolo diceva ai suoi fratelli: «So, fratelli carissimi, che il Signore ci ha chiamati non soltanto per la nostra Infine, san Francesco voleva proclamare la Parola di Dio in tutto il mondo. Per questo motivo, così egli tante anime smarrite.

modo, egli era come una predica vivente; e, anche senza parlare, riusciva a condurre a Gesù Cristo più grande desiderio era di osservare portatamente e sempre il Santo Vangelo (cf FF 466). In questo che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo (cf FF 377). La sua aspirazione più alta, il suo egli non era mai stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando alla sua memoria tutto quello che gli voleva non soltanto ascoltare, ma anche vivere il Vangelo. Per cui, il suo biografo scrive che malattia, se l' faceva leggere e non non perdeva neppure una sillaba.

attenzione i brani della Scrittura durante la Messa; e, se non poteva partecipare a causa delle sue dell' amore egli riceveva il senso profondo della Scrittura. Ogni giorno ascoltava con molta sopranfondo metlica in pratica e proclamata ai fratelli. Prima di tutto l'ascoltava. Un suo biografo, san Francesco d'Assisi. Egli desiderava ardentemente, non solo ascoltare la Parola del Signore, ma Un Santo che c'è di grande insegnamento per quello che riguarda l'ascolto del Vangelo e certamente essere condotti da Gesù, affinché operi per noi il mirabile controllo di scortati dalla nostra desolata apatia.

chiesa, con il nostro comportamento, spesso siamo del tutto scortati e testimoniando. Anche noi dobbiamo alla Messa: non ricordiamo con amore questa Parola di salvezza e, praticando, una volta usciti di Quanti sordomuti ci sono ai nostri giorni! Un po' lo siamo tutti noi, noi che ogni domenica partecipiamo di annunciata ai fratelli.

coraggiosa. Diversamente saremo come il sordomuto del Vangelo, sordo alla Parola di Dio e incapace di cuore, e dobbiamo proclamare con l'esempio della nostra vita e con la nostra parola franca e

Bastabugie è una mamma e fedeli. Dobbiamo ascoltare la Parola di Dio, meditarla profondamente nel

ribadita da Pio XII nel suo fondamentale Discorso alle ostetriche del 29 ottobre 1951. Pio XII afferma infatti in maniera chiara: «La verità è che il matrimonio, come istituzione naturale, in virtù della volontà del Creatore non ha come fine primario e intimo il perfezionamento personale degli sposi, ma la procreazione e la educazione della nuova vita. Gli altri fini, per quanto anch'essi intesi dalla natura, non si trovano nello stesso grado del primo, e ancor meno gli sono superiori, ma sono ad esso essenzialmente subordinati. Ciò vale per ogni matrimonio, anche se infedeco; come di ogni occhio si può dire che è destinato e formato per vedere, anche se in casi anormali, per speciali condizioni interne ed esterne, non sarà mai in grado di condurre alla percezione visiva». Il Papa a questo punto ricorda che la Santa Sede, con un pubblico Decreto del Sant'Uffizio, «pronunziò non potersi ammettere la sentenza di alcuni autori recenti, i quali negano che il fine primario del matrimonio sia la procreazione e la educazione della prole, o insegnano che i fini secondari non sono essenzialmente subordinati al fine primario, ma equipollenti e da esso indipendenti» (S. C. S. Officii, 1 aprile 1944 - Acta Ap. Sedis vol. 36, a. 1944).

Nel suo articolo Lei evidenzia che un elemento nuovo che emerge dal libro di mons. Marengo è il testo completo della prima bozza dell'enciclica di Paolo VI, con il titolo De nascendi prolis. Questa enciclica è stata poi trasformata nell' Humanae Vitae. Ci può dire qualcosa in più riguardo a questa trasformazione?

La storia della Humanae Vitae è complessa e tormentata. L'inizio di questa storia è il rifiuto, da parte dei Padri conciliari, dello schema preparatorio sulla famiglia e il matrimonio redatto dalla commissione preparatoria del Vaticano II e approvato da Giovanni XXIII. Il principale artefice della svolta fu il cardinale Leo-Joseph Suensens, arcivescovo di Bruxelles che influì profondamente sulla Gaudium et Spes e "pilota" la commissione ad hoc sulla regolazione delle nascite nominata da Giovanni XXIII e ampliata da Paolo VI.

Questa commissione, nel 1966, elaborò un testo in cui la maggioranza degli esperti si esprimevano a favore della contraccezione. I due anni che seguirono furono controversi e confusi, come confermano i nuovi documenti pubblicati da mons. Marengo. Al rapporto di maggioranza, reso noto dal National Catholic Report nel 1967, si contrappose un rapporto di minoranza che si opponeva all'uso dei mezzi anticoncezionali. Paolo VI nominò quindi un nuovo Gruppo di studio, diretto dal suo teologo mons. Colombo. Dopo molte discussioni si arrivò alla De nascendi prolis, ma qui ci fu un nuovo colpo di scena, perché i traduttori francesi espressero forti riserve sul documento. Paolo VI fece nuove modifiche e finalmente, il 25 luglio 1968, fu pubblicata la Humanae Vitae.

La differenza tra i due documenti stava nel fatto che il primo era di natura più "dottrinale", il secondo aveva un profilo più "pastorale". Si sentiva, secondo mons. Marengo, «la volontà di evitare che la ricerca di una chiarezza dottrinale potesse essere interpretata come insensibile rigidità». La dottrina tradizionale della Chiesa era confermata, ma la dottrina dei fini del matrimonio non era espressa con sufficiente chiarezza.

Nel suo articolo Lei scrive che Giovanni Paolo II riaffermò con vigore l'insegnamento dell'Humanae Vitae, ma la concezione di amore coniugale diffusasi sotto il suo pontificato è alle origini di molti equivoci. Ci vuole dire qualcosa di più su questo punto?

Sono grato a Giovanni Paolo II per la chiara riaffermazione degli assoluti morali nella Veritatis splendor. Ma la teologia del corpo di Giovanni Paolo II, in parte ripresa dal nuovo Codice di Diritto canonico e dal Nuovo Catechismo, esprime una concezione del matrimonio centrata quasi esclusivamente sull'amore sponsale. Dopo cinquant'anni si deve avere il coraggio di riesaminare la questione con oggettività mossi solo dal desiderio di ricerca della verità e dal bene delle anime.

I frutti della nuova pastorale sono sotto gli occhi di tutti. La contraccezione è largamente diffusa nel mondo cattolico e la giustificazione che viene data è una visione distorta dell'amore e del matrimonio. Se non si stabilisce la gerarchia dei fini il rischio è proprio ciò che si vuole evitare, vale a dire la tensione, il conflitto e infine la separazione dei due fini del matrimonio. Ma il legame matrimoniale non è anche simbolo dell'unione intima di Cristo con la Chiesa? Certamente, ma la celebre espressione di san Paolo (Eph. V, 32) viene quasi sempre applicata

l'ideale cavalleresco. E, di fatto, lo incarnò. Non solo partecipando alla guerra contro Perugia (1202); non solo partecipando alla quinta crociata (1219); ma seguendo l'esempio di Cristo fino alla morte (tanto che nel suo corpo si aprirono le stesse ferite che ricevette Gesù sulla croce).

Nota di BastaBugie: il matrimonio non è finalizzato alla propria soddisfazione personale, ma è altrettanto sbagliato ritenere che debba obbligare a rinunciare ad ogni tipo di gratificazione. Nel seguente video Roberto Marchesini, autore del libro recensito nell'articolo qui sopra, spiega come funziona il matrimonio con preziosi consigli per fidanzati e sposi (che è il tema di un altro suo libro "E vissero felici e contenti").

[https://www.youtube.com/watch?v=FNU\\_v8FOGq](https://www.youtube.com/watch?v=FNU_v8FOGq)  
Fonte: Aleteia, 11/02/2017

#### 4 - COME PREPARARE I BAMBINI ALLA CONFESIONE

Occorre tornare a insegnare il catechismo con la sana dottrina di sempre (che include l'esame di coscienza, il timor di Dio, i peccati mortali e l'esistenza dell'inferno) di Nili Santoro

In questo nostro tempo così intriso di rispetto umano è difficilissimo parlare con serenità di ciò che ci aspetta nell'Aldilà. Eppure occorre ritrovare il coraggio della verità per non rischiare di perdere la nostra e l'altra anima. Pensiamo che questi bambini, che siano o no i nostri figli, ci sono stati affidati per essere portati a un destino di salvezza eterna. Per preparare i bambini alla prima Confessione occorre aiutarli a comprendere a fondo che cosa è il peccato con l'aiuto del Catechismo e attraverso l'esame di coscienza. Questo è un momento delicato in cui è importante formare la coscienza dei bambini - che non deve diventare grossolana ma nemmeno angosciata - accompagnandoli con spiegazioni ed esempi a capire la differenza fra peccato veniale e peccato mortale. Sofferamiamoci con cura a spiegare, anche con esempi, che cosa si intende per piena avvertenza e deliberato consenso in riferimento al peccato mortale (sul Catechismo di San Pio X dalla 135 alla 143). Occorre a mio avviso essere espliciti per non rischiare di cadere nel tranullo del rispetto umano ma, nello stesso tempo, usando un occhio di riguardo alle diverse sensibilità dei temperamenti dei bambini che abbiamo davanti. Chi è molto sensibile potrà facilmente diventare un po' scrupoloso, chi è più grossolano farà più fatica nell'esame di coscienza e dunque andrà spronato.

#### UNA BUONA CONFESIONE

Contemporaneamente faremo loro scrivere e imparare a memoria che cos'è l'esame di coscienza: la ricerca diligente di tutti i peccati commessi dall'ultima confessione; dei peccati mortali bisogna ricordare anche il numero e le circostanze.

Da qui si può passare al catechismo sulla Confessione (355, 357, 358) in particolare le cinque condizioni per fare una buona confessione:

1. l'esame di coscienza,
2. il dolore dei peccati,
3. il proponimento di non commetterne più,
4. l'accusa dei peccati,
5. la soddisfazione o penitenza.

Su questo punto ci possiamo far aiutare dalla parabola del figliol prodigo.

Riguardo il tema del dolore dei peccati (367 sul Catechismo di San Pio X) occorrerebbe spiegare che esistono due tipi di dolore, scrivendo anche sul quaderno: il primo, più imperfetto, è quello di chi si vergogna del peccato e teme l'inferno; il secondo, più perfetto, è quello di chi

Il Vangelo di oggi è dunque un richiamo a tutti noi a ripensare agli impegni presi con il bambino che presto passa udire la Parola di Dio e proclamata.

Lo stesso gesto operato da Gesù si ripete ogni volta che viene amministrato il Battezzato. In questa occasione, era giunto il tempo della salvezza.

Il miracolo operato da Gesù voleva essere soprattutto un annunciamiento che, per questa occasione, era giunto il tempo di Dio.

«Vere a salvatore» (Lc 3,21). Dio ha mandato il suo Figlio a salvarci e a riconarci la libertà. Quel miracolo fu il segno atteso da molto tempo, il segno indicato dal profeta Isaia, che Dio mandò a salvare» (Lc 3,21). Dio ha mandato il suo Figlio a salvarci e a riconarci la libertà.

Il Vangelo di oggi è dunque un richiamo a tutti noi a ripensare agli impegni presi con il bambino che presto passa udire la Parola di Dio e proclamata.

Il segno atteso da molto tempo, il segno indicato dal profeta Isaia, che Dio mandò a salvare» (Lc 3,21). Dio ha mandato il suo Figlio a salvarci e a riconarci la libertà. Quel miracolo fu il segno atteso da molto tempo, il segno indicato dal profeta Isaia, che Dio mandò a salvarci e a riconarci la libertà.

Il Vangelo di oggi è dunque un richiamo a tutti noi a ripensare agli impegni presi con il bambino che presto passa udire la Parola di Dio e proclamata.

Il prossimo Finanziaria, che sarà oggetto del dibattito politico nei prossimi mesi. "Comincia l'investimento, spendendo e non pagando e sacrificando" afferma come promessa da una 9% per le imprese e al 15% per le persone. E' la dimostrazione che un paese può crescere sul modello economico. Come aveva già scritto in un tweet prima della conferenza stampa: "L'Ungheria ha una disoccupazione al 5,5%, una crescita superiore al 4%, una fat tax al 20% per Matteo Salvini. L'Ungheria non è un esempio solo per l'immigrazione, ma anche per il tasso di ridistribuzione dei riciclatori asili".

accogliendo un certo numero di immigrati sbarcati sulle nostre coste. E' contrario al principio sparire, ma rimandati a casa", precisa Orban a chi chiede se sia disposto ad "aiutare" l'Italia firma di alcun accordo che implichi un solo richiedente asilo in più. "Non ricollocare, non si sposta precedentemente, alcuni milioni di presenze in Italia. Quindi non ci possiamo permettere la numero di immigrati. Perché noi ereditiamo, per incarteria, dai governi di precedenti governi, a fronte di un ricollocamento e di un riallocaamento dal nostro paese di un migliaio di immigrati. Noi possiamo essere disposti a riammettere nel paese i cosiddetti immigrati Germani all'Italia. L'importante è che l'accordo sia a saldo zero", precisa il titolare del governo tedesco, per un accordo di mano", per un rinvio degli immigrati dalla "idea", promette il ministro dell'Interno italiano. Salvini conferma di star lavorando con il "PBBAN: non ricollocare, ma riamandare a casa".

Il portavoce Isata, nella prima lettura, assicura gli israeliti che erano in esilio, e che si erano smarriti di cuore, che il Signore era loro vicino e che sarebbe venuto a salvarli. Come segno della venuta del Salvatore, egli dice: «Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli occhi dei sordi» (Lc 3,5). Venne realmente il tempo della loro liberazione, quando poterono rientrare nella loro patria, ma il segno degli occhi che si aprono e delle orecchie che si schiudono si realizzò pienamente solo con la venuta di Gesù, il vero Salvatore. Colui che ci libera dalla vera schiavitù che è quella del peccato.

Così, andando verso il mare di Galilea, Gesù operò un miracolo il cui significato era molto chiaro: Egli diede la parola e l'udito a un sordomuto che gli era stato condotto affinché Lui lo benedicesse. Gesù lo prese in disparte, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua e, guardandolo verso il cielo, disse: «E' fatta», cioè: «Aprite!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» (Mc 7,34-35). La follia, annunziata per quel miracolo, disse: «Ha fatto bene ogni cosa: ha udire i sordi e ha parlare i muti» (Mc 7,37).

Il portavoce Isata, nella prima lettura, assicura gli israeliti che erano in esilio, e che si erano smarriti di cuore, che il Signore era loro vicino e che sarebbe venuto a salvarli. Come segno della venuta del Salvatore, egli dice: «Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli occhi dei sordi» (Lc 3,5). Venne realmente il tempo della loro liberazione, quando poterono rientrare nella loro patria, ma il segno degli occhi che si aprono e delle orecchie che si schiudono si realizzò pienamente solo con la venuta di Gesù, il vero Salvatore. Colui che ci libera dalla vera schiavitù che è quella del peccato.

Così, andando verso il mare di Galilea, Gesù operò un miracolo il cui significato era molto chiaro: Egli diede la parola e l'udito a un sordomuto che gli era stato condotto affinché Lui lo benedicesse. Gesù lo prese in disparte, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua e, guardandolo verso il cielo, disse: «E' fatta», cioè: «Aprite!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» (Mc 7,34-35). La follia, annunziata per quel miracolo, disse: «Ha fatto bene ogni cosa: ha udire i sordi e ha parlare i muti» (Mc 7,37).

Il portavoce Isata, nella prima lettura, assicura gli israeliti che erano in esilio, e che si erano smarriti di cuore, che il Signore era loro vicino e che sarebbe venuto a salvarli. Come segno della venuta del Salvatore, egli dice: «Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli occhi dei sordi» (Lc 3,5). Venne realmente il tempo della loro liberazione, quando poterono rientrare nella loro patria, ma il segno degli occhi che si aprono e delle orecchie che si schiudono si realizzò pienamente solo con la venuta di Gesù, il vero Salvatore. Colui che ci libera dalla vera schiavitù che è quella del peccato.

Così, andando verso il mare di Galilea, Gesù operò un miracolo il cui significato era molto chiaro: Egli diede la parola e l'udito a un sordomuto che gli era stato condotto affinché Lui lo benedicesse. Gesù lo prese in disparte, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua e, guardandolo verso il cielo, disse: «E' fatta», cioè: «Aprite!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» (Mc 7,34-35). La follia, annunziata per quel miracolo, disse: «Ha fatto bene ogni cosa: ha udire i sordi e ha parlare i muti» (Mc 7,37).

9 - OMELIA XXIII DOMINICA T. ORD. - ANNO B (Mc 7,31-37)

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 01/09/2018  
della Chiesa cattolica.

Una considerazione difficile da contestare che sintetizza ed esprime emblematicamente i feperi quanto drammatizzati balzi in avanti effettuati in poco tempo dall'omocrazia all'interno della Chiesa cattolica.

Sicché, innanzitutto come i due parrocciani fondisti di Farm Street siano le prime persone a soddisfare il significato straordinario della presentazione tenuta al WMF da O'Shea e il direttore di New Ways Ministry, De Bernardo, conclude infine il suo resoconto somministrando il passo in avanti omne, aggiunge De Bernardo rispetto al precedente WMF di Philadelphia e considerabile contesto una pastorale cattolica che non professa l'obbligatorietà della castità, dichiaratamente LGBTI rappresentate, e "dogmatizzare" agguerritamente noi, in un così importante

Si dice il New Ways Ministry, De Bernardo, conclude infine il suo resoconto somministrando il passo in avanti omne, aggiunge De Bernardo rispetto al precedente WMF di Philadelphia e considerabile contesto una pastorale cattolica che non professa l'obbligatorietà della castità, dichiaratamente LGBTI rappresentate, e "dogmatizzare" agguerritamente noi, in un così importante

Si dice il New Ways Ministry, De Bernardo, conclude infine il suo resoconto somministrando il passo in avanti omne, aggiunge De Bernardo rispetto al precedente WMF di Philadelphia e considerabile contesto una pastorale cattolica che non professa l'obbligatorietà della castità, dichiaratamente LGBTI rappresentate, e "dogmatizzare" agguerritamente noi, in un così importante

Si dice il New Ways Ministry, De Bernardo, conclude infine il suo resoconto somministrando il passo in avanti omne, aggiunge De Bernardo rispetto al precedente WMF di Philadelphia e considerabile contesto una pastorale cattolica che non professa l'obbligatorietà della castità, dichiaratamente LGBTI rappresentate, e "dogmatizzare" agguerritamente noi, in un così importante

Essendo l'onore la conseguenza della virtù, e dipendendo la virtù dalle nostre azioni e non dalle altrui, ne consegue che, come scriveva Cechov, "L'onore non si può togliere, si può solo perdere". La nostra è la società del piagnisteo, dove ognuno si lamenta continuamente di essere stato offeso dagli altri. In realtà solo noi possiamo offenderci, solo noi possiamo ferire il nostro onore comportandoci in modo indegno. L'onore si può solo perdere, non si può togliere.

#### 4) LEALTÀ

Lealtà deriva dal latino legalitas, cioè la fedeltà alla legge: non a una legge imposta, ma a una legge che la persona ha scelto liberamente di darsi, cioè a un impegno, a un accordo, alla parola data. Una volta data la propria parola, l'accordo diviene, per chi è leale, intangibile. Non è leale chi rispetta la parola data quando tutto va bene; è leale chi è disposto a perdere qualcosa (una amicizia, la reputazione, la libertà, la vita...) pur di restare fedele alla sua parola. La lealtà costa.

La nostra società, nella quale la lealtà è ormai scomparsa, tenta di reggersi sulla legalità, da tanti esaltata come massima virtù civile. Ma una società nella quale la legalità ha preso il posto della lealtà non è una società di uomini liberi, bensì di schiavi. Che nel mondo occidentale la lealtà sia scomparsa lo dimostra la crisi dell'istituto matrimoniale. Il matrimonio non è altro che una promessa solenne e pubblica. Il tradimento (considerato fisiologico nella nostra società) e il divorzio non sono altro che una rottura del giuramento, una slealtà.

#### 5) CAVALLERIA

Il cavaliere non è tale per nascita, ma per virtù; non ha privilegi, ma doveri, che egli accetta liberamente. Il cavaliere è generoso e (il brano non lo specifica) povero: la sua ricchezza non è il denaro (verso il quale non prova nessun attaccamento) ma la virtù, cioè l'onore.

Il cavaliere è giovane (e ogni confronto di questo modello con l'attuale gioventù è davvero improponibile). Il cavaliere teme più la vergogna, l'onta, il peccato della morte. Anzi: la morte, il sacrificio di sé per il bene altrui è il destino, il compimento del cavaliere. Egli diventa cavaliere per morire in modo esemplare e glorioso, a coronamento di una vita spesa al servizio della virtù.

#### 6) CORTESIA

Il termine «cortesia» indica il codice di comportamento che veniva richiesto nelle corti (da cui il nome) che comprendeva eleganza, lealtà, umiltà, generosità; soprattutto indica l'atteggiamento del cavaliere nei confronti delle donne. La cortesia è in realtà un atto di vassallaggio nei confronti di una donna, anziché di un signore: il cavaliere mette a disposizione della donna le sue qualità cavalleresche (la forza, il coraggio...) e si lega a una donna in un patto di reciproca fedeltà e lealtà. Non a caso è in questo periodo che la mulier diventa donna, cioè domina (signora).

Oggi, nel mondo del politicamente corretto, la cortesia è considerata assolutamente riprovevole. Un uomo che metta a disposizione di una donna la sua forza fisica (aprendo la porta o la portiera dell'auto, aiutandola a indossare il cappotto o ad accomodarsi al tavolo, porgendo il braccio per la passeggiata...) o economica (pagando il conto del ristorante...) è considerato un ottuso misogino, un arrogante e volgare prevaricatore che ostenta una superiorità inesistente. Il femminismo e l'ideologia di genere insistono nell'affermare che la forza che l'uomo mette a disposizione della donna nei gesti di cortesia è una affermazione di supremazia, intollerabile nel mondo moderno contemporaneo.

#### 7) FRANCHEZZA

Grazie alla letteratura cavalleresca che narra le epiche imprese di giovani francesi il termine "franco" (da cui deriva franchezza, cioè l'azione dell'essere franco) divenne così sinonimo di cavalleresco, cioè coraggioso, leale, sincero, libero.

Pensiamo, ad esempio, che san Francesco d'Assisi era stato battezzato Giovanni. Fu suo padre, Pietro di Bernardone, a chiamarlo Francesco, desiderando un figlio che incarnasse

all'atto coniugale, mentre l'amore matrimoniale non è solo amore sensibile, ma prima di tutto amore razionale. L'amore razionale, elevato dalla Carità, diviene una forma di amore soprannaturale e santifica il matrimonio. L'amore sensibile può degradarsi, fino a considerare la persona del coniuge come un oggetto di piacere. Questo rischio può derivare anche da una enfaticizzazione del carattere sponsale del matrimonio.

Inoltre, riferendosi all'immagine dell'unione di Cristo con la sua Chiesa, Pio XII afferma: «Nell'uno come nell'altra il dono di sé è totale, esclusivo, irrevocabile: nell'uno e nell'altra lo sposo è capo della sposa, che gli è soggetta come al Signore (cfr. ibidem, 22-33); nell'uno e nell'altra il dono mutuo diviene principio di espansione e sorgente di vita» (Discorso ai novelli sposi del 23 ottobre 1940).

Oggi si pone l'accento solo sulla donazione reciproca, ma si tace sul fatto che l'uomo è il capo della moglie e della famiglia, come Cristo lo è della Chiesa. L'implicita negazione del primato del marito sulla moglie è analoga all'omissione del primato del fine procreativo sull'unitivo. Ciò introduce all'interno della famiglia una confusione di ruoli di cui oggi misuriamo le conseguenze.

Fonte: Corrispondenza Romana, 25/08/2018

#### 6 - MEETING DI RIMINI 2018: IL DIALOGO CON L'ISLAMISMO CHE PORTA ALL'AUTODISTRUZIONE

Il segretario della Lega musulmana al Meeting di CL dimostra a che punto è l'infiltrazione islamica in Europa... e quanto poco gli europei se ne siano accorti di Souad Sbati

Per chiunque conosca il minimo sindacale di un testo di diritto musulmano e abbia avuto un minimo approccio con la cultura islamica non assorbita unicamente da siti web, la notizia di una presenza sempre più importante di musulmani al meeting ciellino di Rimini non può non suonare come un campanello d'allarme. Negli ultimi anni, come spiegano anche gli organizzatori, si assiste a una crescente presenza di musulmani al Meeting, che nell'edizione appena conclusa è culminata con l'intervento del segretario della Lega Musulmana, il saudita Mohammad Ben Abd Ul-karim al-Issa, presenza resa possibile dal presidente dell'UCOII e imam di Firenze Izzeddin Elzir.

Anche a costo di passare per antipatico, il compito di chi si occupa di queste tematiche, è quello di individuare gli elementi di novità nel corso della quotidianità e darvi un senso. Il concetto di base, che si cerca a più riprese di far comprendere ai più, tra notevoli difficoltà di comprensione, ricade proprio sulla stessa essenza dell'islam, ovvero la sottomissione non solo ad una norma di etica e di morale, quanto la sottomissione ad un sistema di regole e di norme che, comprendendo anche la religione, domina ogni aspetto della vita del fedele, regolandone comportamenti, etica, morale, scelte, ed allo stesso tempo identificandone anche le norme di portata penale.

A questo genere di condizione, che lega la umma islamica nella sua interezza, al netto delle frastagliate divisioni settarie e confessionali, si rifanno un po' tutte le organizzazioni estremiste che hanno scelto anche la via del combattimento e quindi del terrorismo per far valere le proprie ragioni.

Inutile girare intorno al concetto. L'islam non ammette alcuna altra tipologia di fede. Così come non è ammessa una declinazione di modalità nell'osservanza dei dettami e dei precetti. Chi si attacca ai concetti relativi alla "Gente del libro" dimentica sempre di considerare che le popolazioni infedeli che volessero continuare a propugnare la propria fede hanno l'obbligo del pagamento di somme a titolo proiettivo... una sorta di tangente che, pagata, fino ad un certo punto consente di pregare il proprio Dio all'interno delle proprie mura di casa, senza comunque rendere palese all'esterno la cosa, che potrebbe creare un problema di immoralità o peggio di apostasia, punibile finanche con la morte.

Nota di Bastabugie: Stefano Fontana nell'articolo seguente dal titolo "Le buone pratiche di Orban" scrive che "Il Presidente ungherese Viktor Orban è molto inteso all'Unione Europea, alla cultura progressista e anche a molti cattolici. Le polemiche su di lui si sono manifestate anche in occasione della sua recente visita in Italia. Se però si esaminano il suo operato politico alla luce dei principi della Dottrina sociale della Chiesa il bilancio risulta positivo. E non si capisce perché lo si critichi da parte di molti intellettuali e politici cattolici. Dov'è una anticappazione. Estraggo dal prossimo Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa dal Mondo dell'Osservatorio Cardinal Van Thuan, di prossima uscita presso le Edizioni Cantagalli, una parte del capitolo redatto da Paolo Piro sull'Ungheria. Leggetelo e vedete se trovate qualcosa che contrasta con la Dottrina sociale della Chiesa".

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 4 settembre 2018: "La nuova Costituzione ungherese all'Articolo 1 recita: «L'Ungheria tutela l'istituto del matrimonio quale unione volontaria di vita tra l'uomo e la donna, nonché la famiglia come base della sopravvivenza della Nazione. L'Ungheria sostiene l'impegno ad avere figli. La cardinale da papa Francesco nel 2014), a trasferirsi presso l'Poderna più grande parrocchia

Nota di Bastabugie: Stefano Fontana nell'articolo seguente dal titolo "Le buone pratiche di Orban" scrive che "Il Presidente ungherese Viktor Orban è molto inteso all'Unione Europea, alla cultura progressista e anche a molti cattolici. Le polemiche su di lui si sono manifestate anche in occasione della sua recente visita in Italia. Se però si esaminano i temi della sinistra parlamentare nei mesi che verranno.

manifestazione che sa già di antico, anche se dovrebbe costituire la premessa di quel che Loreo", alludendo alla piazza in cui fu dappeso a testa in giù Benito Mussolini). Ed è una pont e non muniti). Fra cui spunta anche qualche minaccia ("Tra 4 femmine a l'occasione di contare e di ripeter i suoi mantra ("La solidarietà è la nostra forza", "Fare gli, le Arci e Anpi, Majorino e la Bodini. Per l'antifascismo in mobilitazione permanente Babba, sembra una riedizione del 25 aprile bandiere arcobaleno e vessilli IIII rossi, le Ach e Fiori dalla sede della Prefettura, intanto, si è munita la sinistra di piazza, diverse migliaia all'interno del Ppe".

illegale) e sordino). Su questa questione è in corso un grosso dibattito anche sostiene l'immigrazione. Dall'altra parte ci siamo noi, che vogliamo fermare l'immigrazione guidato da Macron, che vuole fare esplodere il sistema partito francese. Lui è alla guida di quella forza europea che è in realtà molto semplice - approfondisce Orban - ci sono sostanzialmente due campi. Uno è sua storia. Possiamo unire energie diverse con un obiettivo comune". "La situazione europea che i nostri movimenti politici e i nostri governi rappresentiamo, ognuno, naturalmente, ma la costruire un'alleanza che escluda i socialisti, che escluda le sinistre e riporti al centro le identità per del suo futuro (Orban, ndr). Ognuno sta lavorando nel suo ambito per questa lascerà il Ppe? Salvini non si vuole intromettere: "Non mi permette di chiedergli questa lascerà in Europa".

raccogliere il più alto numero possibile di simpatizzanti ungheresi e italiani per compiere un'azione, assieme alla Merkel, giusto per dirne una. "Il nostro compito è per ora quello di ungherese. Il premier conservatore di Budapest è comunque parte del Partito Popolare Europeo, come è il premier conservatore di Madrid".

Le elezioni europee di maggio (2019, ndr)", spiega Orban, alla domanda di un giornalista "Lega delle leghe? Quali alleanze si creeranno, lo si potrà dire dopo questo discorso significa che si prepara un'alleanza continentale a destra, una sorta di non il vota più".

#### EUROPA UN BIVIO

Questo discorso significa che si prepara un'alleanza continentale a destra, una sorta di non il vota più".

forse la sinistra a decidere chi ha diritto di parlare e chi no. E poi si stupiscono se la gente che riteneva che Milano non dovesse ospitare il presidente di una potenza europea, come se conturbata. Mi stupisce lo stupore di una sinistra che esiste solo per contrastare gli altri e Soros e rappresentate dai Macron di turno negano. Siamo vicini a una svolta storica a livello alla vita e alla salute, diritto alla sicurezza, tutto quello che le élite europee, manzinate dai Commissione Europea, delle politiche europee, per rimettere al centro il diritto al lavoro, con ogni un percorso per i prossimi mesi, con un'Europa diversa, con un cambiamento della successione negli scenari politici di molti paesi: Hollande, Cameron, Renzi, Zapatero, Hillary Clinton avevano tutti i media a lavoro, ma la percezione comune era molto lontana dalla loro marzazione imposta dall'alto. Nella Chiesa non si vota, e i suoi verti figli marzati avanti di questa marte per quanto sportivo possono essere le sue vesti. Però tanti stanno attendendo un smarrimento e una soffocazione: tanti parole charrissime e buone sono state dette, ma forse qualche gesto ha creato un confronto.

Nota di Bastabugie: Lupo Giordani nell'articolo seguente dal titolo "Non solo padre Martin, da Dublino indicazioni per una nuova pastorale LGBT" parla di ciò che è emerso dal recente articolo completo pubblicato su Corrispondenza Romana il 29 agosto 2018: "Accanto al convegno e contestato intervento del segretario americano, su posizioni notoriamente pro gay, padre James Martin, il World Meeting of Families che si è appena concluso a Dublino, è stato caratterizzato anche da un altro incontro "immorale" sulla cosiddetta "pastorale LGBT", che pretende di conciliare cattolicesimo ed omosessualità (attiva), di cui ha fornito un dettagliato resoconto un articolo a firma di Francis De Bernardone pubblicato su www.nwsmwfamily.org, il sito della nota associazione LGBT fondata nel 1976 da padre Robert Nugent e suor Jeannine Gramick.

L'incontro, seppure di secondo ordine rispetto alla dibattitissima relazione del consoliere della Segreteria Vaticana per la Comunicazione, nonché autore di Building a bridge (edito in Italia col titolo Un ponte da costruire. Una relazione nuova tra Chiesa e persone LGBT e con prefazione dell'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi), James Martin, è degno di nota in quanto evidenzia l'esistenza di un preciso piano strategico di accettazione e promozione dell'omosessualità all'interno della Chiesa cattolica, portato avanti dalla potente lobby gay manifestata al suo interno, così come la volontà di diffondere e replicare tale modello di azione, proponendolo al suo interno come "caso scuola" ad un evento del calibro del World Meeting of Families.

Nel raro pomeriggio di mercoledì 23 agosto l'organizzazione gay, denominata LGBT + Catholics Westminster, attiva a Londra, nel quartiere di Mayfair, presso la parrocchia di San Tommaso, ha organizzato un evento dal titolo "World Meeting of Families".

Robert Nugent e suor Jeannine Gramick. L'incontro, seppure di secondo ordine rispetto alla dibattitissima relazione del consoliere della Segreteria Vaticana per la Comunicazione, nonché autore di Building a bridge (edito in Italia col titolo Un ponte da costruire. Una relazione nuova tra Chiesa e persone LGBT e con prefazione dell'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi), James Martin, è degno di nota in quanto evidenzia l'esistenza di un preciso piano strategico di accettazione e promozione dell'omosessualità all'interno della Chiesa cattolica, portato avanti dalla potente lobby gay manifestata al suo interno, così come la volontà di diffondere e replicare tale modello di azione, proponendolo al suo interno come "caso scuola" ad un evento del calibro del World Meeting of Families.

Nota di Bastabugie: Lupo Giordani nell'articolo seguente dal titolo "Non solo padre Martin, da Dublino indicazioni per una nuova pastorale LGBT" parla di ciò che è emerso dal recente articolo completo pubblicato su Corrispondenza Romana il 29 agosto 2018: "Accanto al convegno e contestato intervento del segretario americano, su posizioni notoriamente pro gay, padre James Martin, il World Meeting of Families che si è appena concluso a Dublino, è stato caratterizzato anche da un altro incontro "immorale" sulla cosiddetta "pastorale LGBT", che pretende di conciliare cattolicesimo ed omosessualità (attiva), di cui ha fornito un dettagliato resoconto un articolo a firma di Francis De Bernardone pubblicato su www.nwsmwfamily.org, il sito della nota associazione LGBT fondata nel 1976 da padre Robert Nugent e suor Jeannine Gramick.

L'incontro, seppure di secondo ordine rispetto alla dibattitissima relazione del consoliere della Segreteria Vaticana per la Comunicazione, nonché autore di Building a bridge (edito in Italia col titolo Un ponte da costruire. Una relazione nuova tra Chiesa e persone LGBT e con prefazione dell'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi), James Martin, è degno di nota in quanto evidenzia l'esistenza di un preciso piano strategico di accettazione e promozione dell'omosessualità all'interno della Chiesa cattolica, portato avanti dalla potente lobby gay manifestata al suo interno, così come la volontà di diffondere e replicare tale modello di azione, proponendolo al suo interno come "caso scuola" ad un evento del calibro del World Meeting of Families.







